



## ● Mancano i soldi per l'assistenza: i Comuni chiedono conto al ministro

IL MINISTRO alla solidarietà sociale Paolo Ferrero ha incontrato i Consorzi socioassistenziali dei comuni della cintura e dell'area montana. L'incontro organizzato dall'Anci Piemonte e del Cisap di Grugliasco è stato ospitato dall'Assessorato al welfare della Regione. Cifis di Piosasco, Cisa di Rivoli, Cissa di Pianezza, Conisa di Susa e Comunità montana val Sangone hanno posto al ministro domande precise sui finanziamenti in campo sociale.

La prima grande lamentela che la nostra assistenza ha nei confronti di questo governo è la mancanza di certezze nei confronti dei finanziamenti. In un documento consegnato al ministro i consorzi hanno scritto che c'è «un assoluto bisogno di ricevere i trasferimenti statali con tempestività e senza annosi ritardi, in modo da evitare il ricorso al credito bancario e la penalizzazione dei fornitori di servizi (generalmente cooperative)». E ancora, «l'esigenza generale di contare su un budget consolidato, consistente e complessivo, piuttosto che spezzato in vari fondi, che hanno bisogno di regolamenti attuativi e che hanno una durata temporale limitata».

Il ministro ha risposto che i fondi per la Regione (che sono distribuiti ai

consorzi) sono sbloccati ma che alcune leggi specifiche come la legge Turco sulle politiche giovanili non saranno rifinanziate. Però sta per arrivare alla discussione la legge sui livelli essenziali di assistenza che contiene interventi sulla non autosufficienza. Gli amministratori locali hanno comunque chiesto che Ferrero si faccia portavoce presso il governo anche del tema della spesa per l'assistenza. «La popolazione anziana aumenta - osserva Amalia Neirotti, responsabile regionale Anci - e aumentano sempre più le esigenze economiche del comparto assistenziale. Nello stesso tempo dal governo arrivano segnali di riduzione delle tasse, di riduzione dell'Ici. Se si abbassano le tasse come facciamo a fare fronte alle spese sempre maggiori per l'assistenza? Intanto i Comuni vogliono avere la facoltà di decidere sull'Ici. Poi pensiamo che in primo luogo si debba combattere l'evasione ma che la tassazione debba crescere in modo adeguato alle esigenze sociali della popolazione, magari facendo pagare meno solo le fasce più deboli. Tutti i dati in nostro possesso ci dicono che la domanda di assistenza è destinata a salire e in qualche modo dovrà essere pagata».

M.B.